

1935

Tipologia: articolo critico

Luogo e data: Perugia, 26 giugno 1935

Fonte: «La Tribuna», 27 giugno 1935

Trascrittore: FM

DOCUMENTI NOTE PERUGINE  
**IL PROBLEMA DELL'ISTITUTO MUSICALE "F. MORLACCHI"**

PERUGIA 26.

Il problema dell'istituto musicale Morlacchi è tanto antico quanto l'istituto stesso; tuttavia da quattro o cinque anni la discussione è stata ripresa nell'eventualità di una concreta sistemazione.

Noi pure ne abbiamo detto più d'una volta e non volevamo più parlarne, perché la questione nelle sue linee fondamentali è tracciata, e ci auguriamo che il Podestà, cui sta tanto a cuore l'avvenire dell'istituto, la conduca presto a termine nel modo più onorevole, come accennammo giorni or sono, nella breve cronaca dell'annuale concerto tenuto dall'Istituto.

Però, a scriverne ancora ce ne dà occasione il valoroso collega de "La Nazione" che più volte e nel numero del 22 u. s. ha sostenuto la causa dimostrando quanto giustamente gli interessi, sia come cittadino, quanto come giornalista, interprete cioè dell'opinione pubblica. E anzi, non sarà male così discutere; ne avvantaggerà la soluzione del problema, e chi sa che non suggerisca qualche buona idea a qualcuno. Ciò è sempre desiderabile.

Orbene, l'articolo è lodevole perché coraggioso e sincero, dice qualche cosa di reale e di vero, soprattutto per quel che riguarda il cav. Claudio Belati, non mai troppo lodato per l'incarico delle direzioni dell'istituto Morlacchi. Egli non deve certo rinunciare, e lo vorremmo al suo posto che regge tanto degnamente, fino alla nomina del nuovo direttore, alla realizzazione di quella che è anche la sua aspirazione e che deve ascrivere a suo merito.

Ma, con l'articolo in parola, per quanto riguarda alcuni punti apertamente trattati, noi non siamo in tutto d'accordo. Infatti non è chiara l'idea di un direttore, che non deve essere assolutamente pianista. Perché no? E potremmo anche dimostrare che quasi tutti i direttori dei Conservatori sono pianisti. Propone invece un insegnante di armonia. Ma un direttore di istituto o che insegni piano o che insegni contrappunto, non deve fare il suo dovere ugualmente? E non è certo meno gravoso il compito d'insegnare armonia e contrappunto.

L'articolista lo penserebbe inoltre direttore d'orchestra soltanto. Ma non è buona neppure questa di proposta, a parer nostro. Funzione dell'Istituto infatti dovrebbe essere di tenere addestrati cori ed orchestra. E la massa orchestrale dell'Istituto per esercitarsi (a quando veramente?) o per fare esecuzioni pubbliche, ha chi diriga e con assoluta competenza. Perugia, poi, più d'una stagione d'opera o due all'anno non può fare, e non è meglio affidarne la direzione a chi fa il direttore d'orchestra veramente?

Inoltre il direttore dell'Istituto, direttore a sua volta d'orchestra, o sarebbe un buon direttore, come Perugia ne ha, ma tutto sta valorizzarli; o sarebbe un gran direttore: ma allora non potrebbe dedicare molto del suo tempo all'Istituto musicale, giacché sarebbe sempre fuori Perugia.

Per quanto riguarda poi le cattedre vacanti si lascino le cose così, ancora per qualche tempo, come con giusto senso ha intanto stabilito il Podestà.

Nell'articolo si parla di degni successori da scegliersi tra noi, ma ci permettiamo di non essere di quel parere, pur ammettendo che ci siano aspiranti a ricoprire una cattedra del nostro istituto che mira al pareggiamiento. È vacante la cattedra di solfeggio e canto corale, quella di pianoforte e armonia e tra poco lo sarà quella di violino e viola, giacché il prof. Giuseppe Locietto [Locietto ndr.], musicista completo fra i maggiori violinisti della sua generazione, ha chiesto di andare in riposo, mentre restano sempre al loro

posto il prof. Alberti, violoncellista che con tanto onore ricopre la sua carica, e il maestro Graziosi così stimato nella sua molteplice attività. Ora, ci saranno, non vogliamo discutere, violinisti, pianisti e maestri tra noi capaci di ricoprire queste cattedre, ma se si vuole il prestigio e l'avvenire dell'istituto, si facciano regolari concorsi nazionali e salgano le cattedre degli insegnanti di valore conosciuto e in grado di svolgere le loro attività e non soltanto in Perugia.

Il trio perugino (Minguzzi-poi Sani-Lucietto, Alberti) tenne il nome di Perugia all'avanguardia accanto a quello delle maggiori città d'Italia in un periodo in cui la musica italiana era ai primi anni di risveglio musicale. Maestri quali il compianto Sani, il Lucietto, lo Alberti, sono nomi che illustravano un periodo della storia della musica italiana, o come compositori o come strumentisti o come concertisti e il loro valore è noto pure all'estero attraverso le opere o l'attività che vi hanno svolto.

Perugia ha avuto solo il torto di non valorizzarli come doveva: bisogna essere leali e dirlo francamente. Li ha lasciati vivere senza apprezzarne la capacità, le aspirazioni, gli ideali.

Una commemorazione, per esempio del maestro Antonio Sani, che ha dato alla musica italiana, composizioni che vivranno negli anni venturi, non si è potuta avere, per questo il gruppo rionale di Porta Santa Susanna ne avesse avuta a tempo la nobile iniziativa.

Concludendo, per noi "riforma" non sta affatto nel dotare l'Istituto soltanto di un direttore sia esso direttore d'orchestra o pianista o professore di tamburo, ma nel giusto equilibrio fra gl'insegnanti delle varie classi, uno dei quali dovrebbe dirigere l'Istituto e le manifestazioni dall'istituto indette.

Pertanto, a sostituire i partenti o a fianco di chi resta ancora, e ci auguriamo per molto, fra noi, dovranno esserci artisti passati al vaglio di un concorso nazionale, capaci di rimpiazzare i vuoti lasciati, degni dei maestri che li precedettero, delle tradizioni artistiche e dell'avvenire musicale della nostra città, che sempre in questi anni risvegliarsi dopo un periodo-fortunatamente breve- di abbandono sugli allori conquistati.